

A processo per violenza sulla ex

Un cuoco di 38 anni accusato di maltrattamenti sulla mamma di suo figlio

di Maria Grazia Piccaluga

PAVIA

E' rimasta seduta in un angolo dell'aula di udienza, quasi a voler rimpicciolire nel suo maglione nero per non essere notata dall'ex compagno, [redacted], 38 anni, cuoco nelle mense scolastiche di Pavia, a giudizio per violenza sessuale, maltrattamenti in famiglia e lesioni personali.

La giovane mamma ieri mattina si è costituita parte civile, assistita dall'avvocato Valter Verneti, nel processo che vede imputato l'uomo con cui aveva deciso di vivere e dal quale nel 2013 ha anche avuto un figlio.

Una storia dolorosa, iniziata già nei primi mesi di convivenza e segnata dalla gelosia dell'uomo che, stando a quanto ha denunciato la stessa vittima, quando beveva perdeva il controllo e diventava violento.

[redacted], che in questo processo è difeso dall'avvocato [redacted]



Il processo prosegue il 12 ottobre

[redacted] aveva già subito una condanna a 9 mesi per stalking sempre nei confronti della mamma di suo figlio. Non si era arreso dopo che lei aveva fatto le valigie, preoccupata per l'incolumità sua e del bambino, e se ne era andata di casa chiedendo ospitalità ad alcuni conoscenti.

Ora [redacted] deve rispondere di nuove gravi accu-

se: violenza sessuale, maltrattamenti in famiglia e lesioni personali.

Nella prossima udienza, che è stata fissata per il 12 ottobre, la donna sarà sentita dal collegio del Tribunale di Pavia, presieduto dal giudice Luigi Riganti, con i giudici Raffaella Filoni e Pasquale Villani.

Nel frattempo, ieri, la difesa dell'imputato ha depositato un referto del pronto soccorso del San Matteo al quale l'uomo si era rivolto, in epoca successiva a quella dei reati contestati: un certificato medico che, sempre secondo la difesa attesterebbe un episodio di violenza domestica di cui lui sarebbe stato vittima. «Utile a dimostrare uno spaccato della vita domestica, tutt'altro che serena».

Che la vita tra le quattro mura di casa fosse un inferno, tra liti e riappacificazioni, l'aveva già raccontato nella sua denuncia anche la presunta vittima. Aveva fornito al pubblico

ministero Ilaria Perinu particolari che, se saranno confermati, dimostrano il pesante stato di prostrazione fisica e psicologica in cui era costretta a vivere la donna.

Uno degli episodi contestati in questo processo risale al 18 agosto del 2013, quando il figlio della coppia aveva poco più di due mesi. Sempre stando alla contestazione lui avrebbe stratonato per i capelli la compagna minacciandola. L'avrebbe poi costretta, in più occasioni, a subire rapporti sessuali non consensuali, per quanto lei cercasse di barricarsi in camera con il bambino. Nell'aprile 2014 la goccia che fa traboccare il vaso ormai colmo: lui si presenta il pomeriggio di Pasqua davanti alla casa in cui lei si è rifugiata e la minaccia brandendo una roncola. In quell'occasione viene arrestato. E la compagna comincia a raccontare ai carabinieri il suo calvario di molestie e maltrattamenti.